



Audizione al Senato in merito ai Disegni di Legge relativi a Reddito di Cittadinanza (N.1148) e a Reddito Minimo Garantito (N.1670)

- Negli ultimi sei anni le persone in povertà assoluta in Italia sono passate da 2,4 milioni a 6 milioni – quindi il 10% degli individui - corrispondenti a 2 milioni di famiglie. A causa della crisi si registrano anche connotati nuovi che vanno oltre i soli nuclei tradizionali, che erano collocati per di più nel meridione, con numerosi figli o anziani e per lo più composti da persone senza occupazione. Oggi la povertà risulta un fenomeno che investe anche alcune famiglie collocate nel centro-nord, non particolarmente numerose o anziane e che hanno un lavoro.
- Le politiche fin qui adottate hanno visto una serie di interventi sia di sostegno al reddito dei lavoratori quali gli ammortizzatori sociali, come di contrasto alla povertà familiare (pensione ed assegno sociale, social card, sperimentazioni Sia, ecc.). L'insieme degli interventi risulta tuttavia frammentato ed insufficiente.
- Per un verso si è provveduto alla delega per il riordino degli **ammortizzatori sociali** in modo da garantire una maggiore tutela ai lavoratori prevedendo l'allargamento del campo di applicazione dell'ASpI con il NASpI, introducendo, anche se solo in via sperimentale e per un periodo limitato, un sostegno successivo (l'ASdI). Vanno comunque superate le rigidità di accesso con la previsione di una più ampia estensione a tutte le tipologie contrattuali.
Per altro verso manca invece, unici in Europa insieme alla Grecia, una **misura nazionale di contrasto alla povertà** di carattere universale, di inclusione socio lavorativa e calibrata sulla condizione economica e sulla composizione familiare.
- E' necessario quindi assumere come priorità politica il tema della povertà sia per ragioni sociali che per impulso alla crescita economica. Quindi serve mettere in atto da subito un piano nazionale di lotta alla povertà, concordato tra i diversi livelli istituzionali e con le parti sociali, che contempli l'introduzione di uno strumento organico che risulti efficiente ed efficace.
- E' necessario allo scopo un incremento del finanziamento per il contrasto alla povertà, visto tra l'altro che per quest'ultima la spesa in Italia risulta oggi solo pari ad un quinto della media dell'area Euro.
- Ritenendo che per una corretta visione del fenomeno occorra fare riferimento alla povertà assoluta, l'intervento andrebbe a nostro parere concentrato sulle famiglie in tale condizione anche per veicolare da subito risorse verso chi ne ha maggiore bisogno. L'entità del sostegno economico conseguente e la platea di riferimento risultano

compatibili con la pur difficile congiuntura economica ed il mantenimento degli attuali equilibri di finanza pubblica, ferma restando la necessità di riformare in futuro efficacemente l'intera struttura della spesa statale.

- Per evitare che l'intervento resti confinato nell'ambito assistenziale, determinando disincentivi dal lato dell'offerta di lavoro e prolungando l'esclusione sociale, occorre accompagnarlo con un adeguato investimento sul sistema dei servizi sociali e per l'impiego. Questi infatti non risultano, se non in alcune realtà territoriali, in grado di svolgere, peraltro in maniera integrata, il ruolo richiesto da politiche attive di inserimento socio lavorativo.
- Lo strumento dovrebbe rispondere ai seguenti principi:
 - a) Universalismo equo (essere rivolto a tutte le famiglie in povertà assoluta, utilizzando criteri selettivi puntuali delle condizioni socio economiche, come l'Isee)
 - b) Adeguatezza (importo pari alla differenza tra soglia di povertà e reddito familiare)
 - c) Inserimento socio lavorativo (trasferimento economico legato a precise regole di comportamento dei beneficiari ed offerta di servizi di accompagnamento socio educativi formativi e di inclusione nel mercato del lavoro)
 - e) Partnership (gestione locale congiunta di Istituzioni locali e del mercato del lavoro con le parti sociali)
 - d) Cittadinanza (deve rappresentare un livello essenziale in campo socio assistenziale)
- La Cisl, nell'ambito "dell'Alleanza contro la Povertà" che associa una ampia compagine di organismi associativi sindacali e sociali ha recentemente messo a punto, sulla base di questi principi, una proposta organica per l'introduzione del *Reddito di inclusione sociale (REIS)*. Tale proposta è stata elaborata tenendo conto delle misure adottate, dei fallimenti del passato e per dare anche una prospettiva organica e strutturale alle sperimentazioni in atto ed a quelle che il Governo sta per avviare.
- Con riguardo alla questione del **salario minimo**, riteniamo che il sistema contrattuale italiano risponda in modo efficace alla definizione dei minimi salariali per il lavoro dipendente ed offra soglie di garanzia decisamente più elevate rispetto ad eventuali salari minimi fissati dalla legge. Va comunque perseguito l'obiettivo di una legislazione di sostegno al fine di includere nelle tutele quei lavoratori e quelle tipologie di rapporti di lavoro che oggi ne sono esclusi o marginalmente coinvolti. Occorre dunque dare tramite la legislazione valore legale ai minimi retributivi stabiliti dai CCNL ed estendere il riconoscimento del diritto ai minimi retributivi a tipologie di lavoro che appartengono all'area del lavoro precario e parasubordinato.

Roma, 14 Gennaio 2015